

# Anche i santi hanno pregi e difetti

**Don Bosco non è nato santo. Lo è diventato giorno per giorno amando i giovani e affidando i propri sogni alla Provvidenza.**



Ancora pochi mesi e il 16 agosto, in Paradiso, duecento candeline scintilleranno sulla torta di compleanno di don Bosco. Non di rado, in occasione di ricorrenze che riguardano i santi, giornali e tv sembrano fare a gara per dipingerne il ritratto più «edificante». Paiono non ricordare che – prima di salire all'onore degli altari – sono stati uomini e donne con pregi e difetti. Anche don Bosco non è nato santo ma lo è diventato giorno dopo giorno, amando i giovani e affidando se stesso e i propri sogni alla Provvidenza.

## TESTARDO, TEMERARIO E SEMPRE ALL'OPERA

Scorrendo le biografie e gli scritti dei suoi contemporanei, si scopre che a don Bosco vengono “rimproverati” almeno tre difetti: testardaggine, temerarietà e tendenza all'iperattività (anche se, all'epoca, tale termine non era ancora stato coniato). Quando si appassiona a un progetto non c'è modo di fargli cambiare idea: è pronto a bussare a tutte le porte e a sfidare ogni avversità per realizzare ciò che gli dettano la mente e il cuore. E non di rado si trat-

ta di progetti che sfiorano l'imprudenza. Come quando, in un periodo in cui – fuori e dentro la Chiesa – le donne sono decisamente poco valorizzate, decide di dar vita all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. O come quando si propone di sfidare a viso aperto i disegni liberali e massonici del Risorgimento e le idee protestanti su questioni legate alla dottrina della fede in un momento in cui la strada dell'ecumenismo tracciata dal Concilio Vaticano II non è neppure un abbozzo di sentiero. Propositi che gli costano minacce, aggressioni, percosse e, addirittura, alcuni colpi di pistola.

Per quanto s'impegni nell'accoglienza e nell'educazione dei giovani – inoltre – don Bosco pensa sempre di non aver fatto abbastanza. Confida spesso, a chi lo circonda: «Siamo condannati a vedere del bene da fare e a non poterlo fare». E raccomanda: «Non rimandate mai a domani il bene che potete fare oggi, perché forse domani non ne avrete più il tempo». Persino sul letto di morte, malato e stremato dopo un'esistenza spesa al servizio degli altri, sospira: «Se avessi avuto un po' più di fede, quante cose avrei potuto fare».

## SEMPLICE, UTILE E PROFONDO

Tra i suoi pregi, tre spiccano netti: semplicità, desiderio di rendersi utile e profondità.

La prima si manifesta, per esempio, nel modo in cui don Bosco avvicina i ragazzi. Giovane prete, una domenica intravede alcuni giovani che dormicchiano durante la predica e domanda loro perché non siano attenti. «Perché il sacerdote non sta parlando a noi», rispondono. Capisce così che per entrare in contatto con chi non sa leggere e scrivere è necessario semplificare parole e concetti. E orienta tutta la propria vita alla ricerca della semplicità, a cominciare dal modo schietto e sincero di porgersi agli altri.

Don Bosco, poi, «investe» ogni talento ed energia per tendere una mano alle centinaia di giovani che abbandonano le campagne per tentare la sorte a Torino.

Sa che per la Bibbia essere “servo” non è un'umiliazione ma un onore, dal momento che chi «serve» collabora a rendere il mondo un posto migliore. E allora s'ingegna per accoglierli e offrire loro un tetto e un po' di pane, per proporre loro occasioni di studio o di lavoro e per farli diventare buoni cristiani e onesti cittadini.

Per aggiungere profondità al suo desiderio di essere semplice e utile, don Bosco, aiuta i ragazzi a scoprire la propria “vocazione”, a far luce dentro se stessi per comprendere come sfruttare al meglio i talenti e realizzare i desideri più autentici che covano nel cuore. E conia per loro una “formula” della santità alla portata di tutti, che consiste «nello stare sempre allegri e nel fare il proprio dovere». Una “formula” che, a circa duecento anni di distanza, si rivela quanto mai attuale.

**EZIO RISATTI**

redazione.rivista@ausiliatrice.net



**IUS-TO**  
**Rebaudengo**  
*Angelus Domini Docet*

Affiliato alla  
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

www.ssrebaudengo.it  
Tel. 011 2340083  
info@ssrebaudengo.it